

La fine di tutti i guai

Cammarriere «strega» Bari al concerto per la Camerata

di UGO SBISÀ

Involontariamente, ma opportunamente scaramantico. Non si potrebbe definire altrimenti quel *La fine di tutti i guai* col quale, dopo l'album del 2019, Sergio Cammarriere ha inteso il suo recital barese per la Camerata, il primo dopo il lungo lockdown da Covid. E che ci fosse voglia di ripresa è apparso subito evidente anche dal pubblico che, pur ridotto nel rispetto delle regole sul distanziamento, non ha mancato di far sentire tutto il proprio calore al cantautore calabrese, costellando di applausi la serata al Petruzzelli.



mente ritrovato rapporto con il pubblico dopo mesi nei quali il massimo consentito è stato lo streaming hanno fatto sì che ogni singola esecuzione fosse non solo più intensa emotivamente, ma anche più ricca musicalmente. Brani più lunghi del solito, «dilatati» da numerose sortite solistiche, quasi che la band fosse un fiume in piena impaziente di rompere gli argini, con lo stesso Cammarriere particolarmente «generoso» nello

STANDING OVATION

Grande successo l'altra sera al Petruzzelli per Sergio Cammarriere, qui nelle foto di Clarissa Lapolla

sfoggiare un pianismo di ascendenza jazzistica, ricco di fragranze blues e latine, fascinosa nel suo rielaborare ogni singola melodia rendendola sempre più swingosa o, all'occorrenza, ammantandola della giusta

dose di raffinata malinconia. Una serata antologica quella proposta a Bari, con per baricentro i brani tratti da *La fine di tutti i guai* - fra gli altri, insieme alla *title track*, anche l'elegante *Ma stanotte dimmi dove stai* - ma inevitabilmente «aperta» anche ai classici del repertorio con sortite verso album che ormai hanno quasi vent'anni e i cui titoli sono diventati dei classici. Ecco allora *Tempo perduto*, o ancora *"E mi*

troverai", dall'album *Sul sentiero* o *Padre della notte* da *Il pane, il vino e la visione*. Un percorso artistico in crescita e sempre coerente con se stesso, con quelle coordinate estetiche che hanno fatto di Cammarriere un più che degno erede di una «scuola» tutta italiana. Poi, verso la fine della serata, le canzoni più care e attese dal pubblico, come *Tutto quello che un uomo* e *Dalla pace del mare lontano*, accolte con applausi generosi. A supporto del Nostro, una band ormai stabile e affiatatissima con la bella voce del sax soprano di Daniele Tittarelli e la fantasiosa ritmica garantita da Luca Bulgarelli al contrabbasso, Amedeo Ariano alla batteria e Bruno Marcozzi alle percussioni. E un bis fuori dal repertorio dell'autore con una intensa, raffinata inter-

pretazione di *Estate* di Bruno Martino.

Applausi e ovazioni finali per una serata che, dopo l'entusiasmante «tre giorni» con Riccardo Muti proposta dalla Fondazione Petruzzelli, ha visto la Camerata partire col turbo: dopo Cammarriere - il cui concerto è stato dedicato dalla Camerata agli operatori sanitari - e dopo il grande duo da camera di Salvatore Accardo e Bruno Canino - protagonista ieri sera di un altro eccellente recital - domani, giovedì, sarà la volta del celebre pianista croato Ivo Pogorelich, tra i divi della tastiera dei nostri tempi, con un recital tutto chopiniano. Mai prima d'ora - probabilmente - si era ascoltata a Bari tanta grande musica in una sola settimana. Auguriamoci che sia realmente di buon auspicio.

